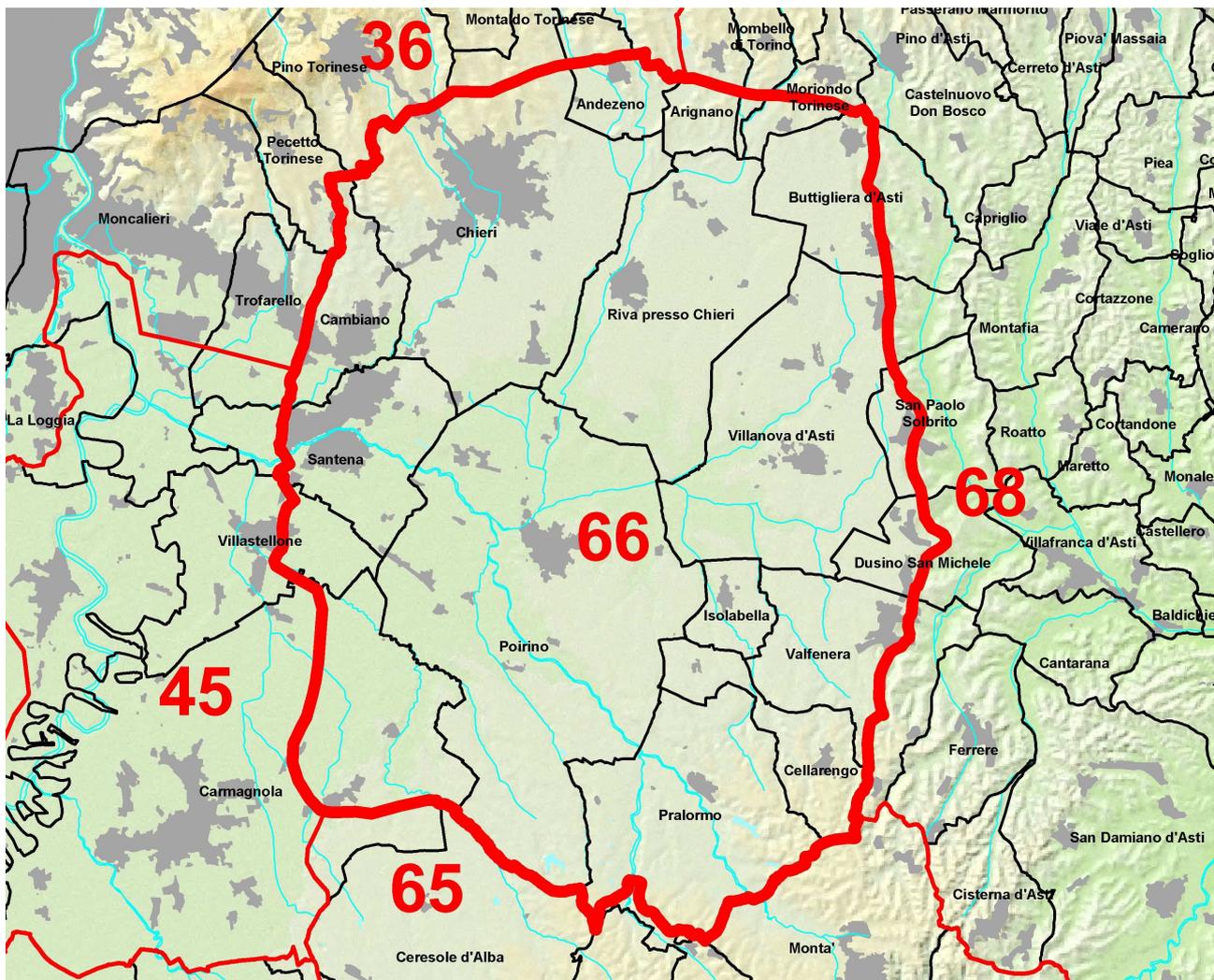


Ambito	Chierese e Altopiano di Poirino	66
---------------	--	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

La definizione "Chierese e Altopiano di Poirino" fornisce un'adeguata descrizione dei territori racchiusi da questo ambito. Sotto il profilo morfologico, infatti, la maggior parte delle terre può essere ricondotta all'Altopiano di Poirino, fatta eccezione per una stretta fascia collinare fra Chieri e Moriondo. Sotto il profilo dei centri di riferimento per le dinamiche di ambito, che comunque oggi risentono della vicinanza dell'area metropolitana di Torino, Chieri rappresenta comunque il centro che storicamente esercitò la maggiore influenza sui territori descritti in questa scheda, seguito da Santena e Poirino. Le relazioni con gli ambiti circostanti possono essere variamente intense, in funzione delle condizioni morfologiche dei confini; quelli meno permeabili si trovano sul margine nord-occidentale dell'ambito, ove dislivelli notevoli separano superfici con storia geologica ed età estremamente differenti, generando ambienti con caratteri ecologici dissimili.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

L'elemento strutturale fondamentale per la descrizione di questo ambito di paesaggio risiede nei terrazzi antichi variamente erosi che formano nel loro complesso l'altopiano di Poirino. Si tratta di una serie di alluvioni limoso-argillose molto pedogenizzate deposte da un antico corso d'acqua poi costretto, per movimenti tettonici, a spostare il proprio alveo nell'attuale fiume Po. Si è così originata questa superficie, sospesa alcuni metri sopra l'attuale livello della pianura e progressivamente erosa lungo tutti i margini in seguito al ridisegno del reticolo drenante padano. Il risultato di questi processi è un paesaggio formato da terre che conservano le tracce del modellamento fluviale precedente, di cui la rete idrografica relitta è in parte ancora utilizzata da modesti e stagionali corsi d'acqua. Parte integrante di questo paesaggio sono i

fondali di grande respiro e gravidanza sia nell'arco alpino occidentale (Alpi Marittime e Cozie), sia a nord nel rilievo delle Colline del Po, che anticipano, senza celarne la veduta, la più possente e massiccia linea di cresta del retrostante arco alpino settentrionale (Alpi Graie). Recentemente il modesto ventaglio colturale dominato dalla cerealicoltura conferisce una forte monotonia all'ambiente, nascondendo un territorio mosso che l'uomo non ha mai ritenuto più di tanto di modificare, forse a motivo della modesta fertilità di queste terre anche penalizzate in genere dall'assenza di acqua irrigua (spianamenti, sistemazioni, causati dalla meccanizzazione agricola in seguito alla prima e ancor più con la seconda guerra mondiale). Ciò ha determinato la proliferazione di piccoli invasi aziendali con dighe in terra, propri di queste zone che ora ospitano fauna e flora di interesse conservazionistico.

Verso sud, invece, le ondulazioni dei terrazzi aumentano di intensità e la morfologia, a tratti, può ricordare forme collinari, con profondi impluvi e versanti di colore rossastro, ove alla cerealicoltura si affianca il prato stabile nelle zone più depresse, ma anche diffuse fasce boscate, soprattutto nelle aree prossime al reticolo idrografico minore, con relitti di quercocarpineto in contatto con robinieti. Queste sono le superfici che hanno maggiormente subito i processi tettonici e che oggi formano la parte altitudinalmente più elevata dell'altopiano di Poirino, precipitando poi, a oriente, nella profonda scarpata che conduce alle terre del Monferrato. Nei tratti più esposti della scarpata orientale, tra Pralormo e S. Stefano Roero, compaiono i primi affioramenti sabbiosi del Terziario, condizionando pesantemente l'uso delle terre che alterna colture legnose (piccoli frutti, nocciolo) a boschi, tendenzialmente a ceduo, in prevalenza di robinia. In tali aree è però importante segnalare una elevatissima eterogeneità di tipologie forestali, date dall'influenza di più fattori sia morfo-pedogenetici che climatici.

La porzione di territorio a morfologia collinare, invece, orla il confine nord dell'ambito di paesaggio 66 e muta i propri caratteri paesaggistici da ovest verso est. A ovest, infatti, nei dintorni di Chieri, il territorio si presenta in rapida trasformazione, con una forte pressione edilizia e insediativa che trasforma il paesaggio agrario; verso est, invece, i caratteri del paesaggio rurale tradizionalmente policolturale sono meglio conservati, con i primi avamposti della viticoltura degli adiacenti ambiti del Monferrato che concorrono a formarne la struttura. A questa gestione del territorio, eminentemente vitivinicola, si associano popolamenti forestali molto semplificati, in prevalenza di robinia a ceduo, coltivati un tempo per ottenere paleria da vigna e ora sempre più per usi energetici. Si segnala infine la presenza di elevate superfici a prato stabile e prato-pascolo nelle zone di Buttigliera e Villanova d'Asti.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

L'area nella porzione a sud si caratterizza per la presenza di alcune superfici forestali di elevato interesse naturalistico: in particolare il bosco di Ternavasso, che rappresenta un importante relitto della vegetazione planiziale a quercocarpineto con cerro dell'altopiano di Poirino, ormai quasi scomparsa in conseguenza dei pregressi estesi disboscamenti a favore dell'agricoltura. All'interno sono stati individuati due nuclei idonei quali popolamenti da seme, ove è possibile la raccolta da diversi gruppi o singoli individui di cerro e ciliegio. Sulle scarpate del terrazzo, in particolare al confine con l'area collinare del Monferrato, vi sono interessanti nuclei relitti di boschi planiziali a quercocarpineti, alneti e querceti misti con vari faggi (Cellarengo).

Sono da segnalare alcuni siti di interesse comunitario, ovvero gli Stagni dell'Altopiano di Poirino e le peschiere di Pralormo, di importanza per ambienti umidi e popolazioni vegetali e animali correlate, tra cui la principale popolazione dell'anfibio *Pelobates fuscus insubricus*, classificato "specie prioritaria" dalla Direttiva 92/43/CEE. "Habitat".

Nella porzione delle colline del Po torinese sono presenti aree di interesse naturalistico, ovvero il Lago di Arignano, in fase di recupero e le ampie fasce boscate di versante e fondovalle tra Moncucco Torinese -ambito 67 e 68- e Marentino -ambito 36 e 67-.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

La conca che si distende a sud-est del teatro collinare che costeggia il corso del Po da Moncalieri a Settimo Torinese, seppure omogenea da un punto di vista morfologico, fu, sino all'età moderna, area di confine. Il settore a ridosso dello spartiacque collinare deve il proprio assetto insediativo al processo di costruzione, in età comunale, del distretto di Chieri (centro di notevole interesse per l'integrità della struttura urbana e per la qualità delle architetture conservate). Esso presenta comunque evidenti differenze tra l'area pianeggiante, dove a un sistema viario radiale corrisponde un insediamento per nuclei sparsi, e quella collinare, dove i

borghi si svilupparono lungo direttrici di traffico secondarie, trasversali rispetto all'andamento orografico, e risultano collegati al centro da un tracciato che costeggia le pendici collinari.

La zona dell'altopiano pianeggiante, estrema propaggine nord-occidentale del distretto astigiano, è caratterizzata invece da un sistema insediativo radiale, centrato sulla villanova di Poirino, che pare essere una conseguenza del ruolo acquisito dall'abitato, in epoche relativamente recenti, come mercato agricolo.

L'assetto storico del territorio risente della presenza di almeno quattro strade di transito di un certo rilievo: due sono rami della via di Francia (Asti-Torino via Chieri e Asti-Torino via Trofarello e Moncalieri), la terza è la via da Torino ad Alba per Canale, la quarta, infine, è la via che da Asti conduceva ai valichi alpini passando per Carignano e Rivalta Torinese. Le tre vie per Asti hanno valenza sovraregionale, legata al ruolo commerciale che la città assunse nella seconda metà del sec. XII. Di esse, quelle per Chieri e Moncalieri sono di origine romana, mentre quella per Carignano, destinata a fortuna effimera, è frutto di un intervento riconducibile alle stesse magistrature comunali astigiane. L'origine della via Torino-Alba per il Roero è dubbia, ma la strada è documentata con certezza in epoca medievale.

La piana ha tuttora un'evidente vocazione agricola e l'insediamento si è organizzato, nel corso dei secoli, attraverso le forme tipiche della colonizzazione. Il sec. XII vede l'insediamento di due importanti fondazioni religiose: l'abbazia cistercense di Casanova e la prevostura di Corvegna (presso Villanova d'Asti). Il Duecento conosce un'intensa attività di fondazione di nuovi centri da parte dei comuni urbani. Ai secoli finali del medioevo data invece la costruzione e la ristrutturazione di una serie di castelli che rappresentano le avanguardie del processo di bonifica e messa a coltura avviato dal comune di Chieri e da alcune famiglie magnatizie astigiane.

L'area collinare appare invece più densamente popolata nei pressi delle sue falde, dove gli insediamenti, talvolta ampliatisi nel piano, raggiungono dimensioni significative. I centri presso la dislivellatura sono invece più diradati e, in ragione dell'assetto tipico dei borghi di altura, di dimensioni minori. Essi tuttavia appaiono più caratterizzati, in quanto spesso "congelati" nella forma raggiunta durante i secoli finali del medioevo, quando l'habitat sparso tese a raggrupparsi presso i castelli preesistenti.

In questo quadro assumono un ruolo importante i seguenti:

FATTORI STRUTTURANTI

- area urbana chierese, con il relativo sistema radiale di comunicazioni e sviluppo verso la pianura e verso l'arco collinare, con l'emergenza dell'altura di San Giorgio, in rapporto con adiacenti sistemi rurali e industriali;
- sistema delle villenove chieresi (Villastellone; Pecetto, Riva presso Chieri e Cambiano) e astigiane (Poirino, Villanova d'Asti, Dusino e Buttigliera d'Asti).

FATTORI CARATTERIZZANTI

- sistema delle strutture agricole, spesso fortificate, riconducibili al processo di colonizzazione rurale del basso e del tardo medioevo (Ponticelli, Guetto, Mosi, Mosetti, Castel Rivera in ambito 45, Fontanetto, Fortemaggiore, Tetti Bai di fondazione Chierese; Valdichiesa, Torre e Palazzo Valgorrera riferibile a iniziative artigiane; Ternavasso, dipendente dalla giurisdizione dei marchesi di Saluzzo);
- sistema dei castelli chieresi presso la dislivellatura collinare, cerniera con ambiti 67 e 36 (si segnalano, per valore paesaggistico, Bardassano, Pavarolo, Cinzano, Moncucco Torinese, Montosolo presso Pino Torinese) che divennero, nel secondo medioevo, fulcri insediativi per borghi di dimensioni medio-piccole arroccati ai loro piedi;
- sistema di colonizzazione del territorio di matrice cistercense (abbazia di Santa Maria di Casanova) e canonica (prevostura di San Giacomo di Corvegna, presso Villanova d'Asti), e relative dipendenze;
- sistema dei luoghi della produzione tessile, da porre in relazione con la presenza del Museo del tessile e di una rete diffusa di manifatture.

FATTORI QUALIFICANTI

- invasi artificiali, realizzati per scopi agricoli, nei pressi di Arignano, di Ternavasso e di Pralormo (lago della Spina).

- torri isolate di Supponito e di San Martino presso Villanova d'Asti, unici resti documentati in area piemontese di torri isolate di avvistamento per la protezione a medio raggio di un insediamento;
- sistema di cascine dalla caratteristica nomenclatura "bellica" (Montegrappa, Piave, Podgora, Trento, Isonzo, Trieste, Vittoria, Montebello) da porre in relazione con una massiccia opera di messa a coltura, nel terzo decennio del Novecento, dell'area a sud-ovest di Poirino;
- sopravvivenza, nell'area più propriamente Chierese, di alcuni tipi edilizi tardomedievali con ballatoio ligneo, che si tende ad associare all'attività di tintura delle stoffe documentata a partire dal tardo secolo XIV;
- nelle frange orientali verso il Monferrato e l'Astigiano è diffuso l'uso del gesso per decorare i lacunari dei solai lignei;
- uso pressoché esclusivo della muratura in laterizio anche in età relativamente "alta" (secolo XII), da collegare all'abbondante presenza di banchi di argilla;
- sistema di castelli di Arignano.

Oltre alla puntuale individuazione e perimetrazione degli elementi dei sistemi di beni sopra elencati e delle relative pertinenze storiche e percettive, si segnalano per la stratificazione storica e per il valore paesaggistico:

- le frange della pianura cerealicola prima del salto di quota che segna l'inizio del Roero (lungo la direzione Dusino San Michele, Valfenera, Ternavasso, Ceresole d'Alba);
- il sistema di vallecole trasversali tra Andezeno e Mombello;
- il parco del castello di Santena;
- il belvedere di Albugnano, da cui è possibile abbracciare tutto il teatro collinare chierese;
- conca di Vezzolano e sistemi stradali storici afferenti;
- valle Ceppi, con il suo insediamento disperso e le ville di età moderna;
- sistema collinare che digrada verso il torrente Banna.

DINAMICHE IN ATTO

Il territorio si presenta relativamente stabile per quanto riguarda la porzione sud, con tendenziale mantenimento delle ordinarie pratiche colturali; in alcuni casi, vi è abbandono dell'attività forestale. Nel Chierese e nella fascia più prossima a Torino è invece in atto una più rapida trasformazione della destinazione d'uso dei suoli, soprattutto a causa dello sviluppo urbanistico lungo le direttrici di maggiore flusso (Torino-Villanova e Cambiano-Castelnuovo Don Bosco) con:

- espansione indiscriminata e dequalificata della periferia chierese, soprattutto in direzione di Cambiano e Santena (strada Fontaneto), che interessa l'insediamento sia civile sia industriale. Lo stesso fenomeno si riscontra lungo l'asse stradale della SS 10 tra Riva presso Chieri e Villanova d'Asti, con una particolare concentrazione nei pressi dello svincolo autostradale, e lungo la SP 120 che collega Riva presso Chieri con Buttigliera. Fenomeni più contenuti, ma comunque potenzialmente disastrosi per la complessiva percezione che si ha della conca collinare, soprattutto dalle estreme propaggini meridionali della piana, interessano la periferia nord-occidentale di Poirino, lungo la SS 9;
- espansione indiscriminata della residenza monofamiliare nell'area collinare tra Chieri, Pino Torinese e Pecetto, associata all'ormai consolidata residenzializzazione (con pendolarismo su Torino e Chieri) anche dei nuclei rurali storici;
- espansione di colture che garantiscono maggiori rese (mais) in contrasto con l'assetto colturale tradizionale, cerealicolo;
- in seguito all'alluvione del 1994, sono stati condotti interventi di regimazione del torrente Banna e di alcuni affluenti secondari che hanno talvolta comportato significative alterazioni dell'assetto idrografico del suo bacino.

D'altra parte si registrano le prime politiche di valorizzazione e promozione turistica (legate spesso all'enogastronomia) che interessano soprattutto gli insediamenti collinari, più ricettivi nei riguardi delle iniziative culturali da tempo avviate e sostenute dal comune di Chieri.

CONDIZIONI

Terre in generale con discreta connotazione di rarità e integrità, specialmente nella porzione pianeggiante dell'ambito di paesaggio, ove anche la presenza di zone di pregio naturalistico è legata a fenomeni antropici (stagni e laghi). La parte collinare mantiene significativi aspetti di integrità, alternando alcuni elementi di indubbio valore, soprattutto in relazione all'ambito 65 (Roero) di cui costituisce la naturale prosecuzione.

I vari livelli del sistema insediativo che, nell'area di pianura, si sono nel tempo sedimentati rischiano di perdere del tutto la loro già compromessa leggibilità sotto i colpi del dilagante consumo di suolo per scopi industriali-manifatturieri e residenziali diffusi. È urgente proteggere le aree della collina ancora integre dal punto di vista paesaggistico (sistemi vallivi tra Pecetto, Madonna della Scala, Cambiano e Trofarello e tra Andezeno, Mombello, Moncucco e Baldissero) dall'aggressiva espansione dell'edilizia residenziale monofamiliare, che rischia di alterare completamente i rapporti insediativi e produttivi storici.

La situazione complessiva è quindi di equilibrio instabile tra i processi urbanizzativi crescenti e una continuità del sistema rurale di grande tradizione, con numerosi fattori di vulnerabilità ed episodi di criticità:

- i tagli boschivi sporadici ma eccessivamente incisivi determinano la perdita di biodiversità, con espansione della robinia; invece i casi di abbandono delle attività forestali nella porzione sud presentano relativamente poche problematiche, per l'eterogeneità delle formazioni forestali e la capacità di ricostituzione naturale di boschi stabili;
- rischio di perdita dell'assetto colturale tradizionale, cerealicolo, per l'introduzione di colture che garantiscono maggiori rese (mais);
- le porzioni pianeggianti in tempi recenti sono state fortemente interessate da infrastrutture e contenitori industriali-manifatturieri lungo la viabilità principale, e quindi, oltre al consumo di suolo e alla perdita di qualità visiva del territorio, vengono a mancare strutture minori di collegamento della rete ecologica, come le formazioni lineari, soprattutto in relazione con gli altri ambiti confinanti;
- si nota la estrema fragilità del patrimonio edilizio storico, soprattutto per quanto riguarda le strutture di più antico impianto: i castelli agricoli della piana, per esempio, sopravvivono nella maggior parte dei casi come elementi residuali e dequalificati all'interno di più vasti complessi rurali che sono andati formandosi nel corso del tempo;
- è palese e non viene mitigata la crisi delle relazioni storicamente intercorse tra edifici, sistemi di edifici e territorio;
- In generale, tuttavia, una prospettiva strategica di qualificazione territoriale può contare sulla risorsa paesistica sino a oggi sottoutilizzata.

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli aspetti storico-culturali si propongono iniziative regolative e di promozione per:

- la conservazione integrata dei sistemi insediativi rurali della pianura (per esempio castelli agricoli, dipendenze di enti ecclesiastici, cascine capitalistiche);
- la valorizzazione degli assetti insediativi e dei sistemi di relazioni che legano i centri urbani principali con i nuclei residenziali del distretto, con particolare attenzione allo stretto rapporto intercorso tra comune dominante e borghi nuovi;
- interventi di riqualificazione edilizia e urbanistica nelle aree maggiormente soggette allo sviluppo residenziale e industriale-manifatturiero;
- la protezione delle aree che hanno mantenuto assetti colturali omogenei, riconoscibili o consolidati (coltura della vite sui pendii solivi della media collina, colture cerealicole nella pianura);
- valorizzazione complessiva del territorio della valle dei SAVI per integrazione tra sistema naturalistico, insediamenti storici e tipici, paesaggio agrario;
- tutela della percezione specifica e complessiva degli insediamenti ex residenziali del tessile di Chieri.

In generale per gli aspetti naturalistici e di valorizzazione dell'ecosistema rurale:

- azioni di tutela e valorizzazione delle residue risorse naturalistiche e del corretto assetto colturale;

- ricostituzione di fasce boscate o prative di contorno agli specchi d'acqua naturali di origine artificiale e alle zone umide minori;
- miglioramento e integrazione delle fasce di vegetazione di riga lungo i corsi d'acqua;
- il ripristino delle superfici prative, soprattutto nella porzione centrale dell'ambito, al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, anche in relazione a una maggiore protezione delle falde e dall'erosione superficiale;
- una gestione attiva sostenibile dei boschi, che veda la conservazione dei buoni portaseme d'alto fusto delle specie spontanee è indispensabile per mantenere/recuperare il valore naturalistico e per la stessa identità dei luoghi.

Per gli aspetti insediativi è importante:

- Contenere e consolidare l'espansione pedecollinare a carattere dispersivo tra Chieri, Andezeno, Marentino, Arignano, Mombello di Torino e Moribondo;
- preservare la continuità degli spazi aperti nella piana agricola tra Poirino, Riva presso Chieri e Villanova d'Asti;
- consolidare e densificare l'urbanizzato arteriale tra Cambiano, Santena e Poirino.
- arrestare la crescita arteriale verso nord di Pralormo;
- preservare le interruzioni del costruito sulla congiungente Poirino-Chieri. Arrestare la crescita arteriale, favorire l'ispessimento del tessuto urbano, la gearchizzazione dei percorsi.

Componenti storico-culturali

<i>Centri storici per rango</i>	1	Chieri
<i>Centri storici per rango</i>	3	Buttigliera d'Asti, Cambiano, Dusino S. Michele, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, S. Paolo Solbrito, Santena, Valfenera, Villanova d'Asti
<i>Diretrici romane e medievali</i>		via Fulvia strada Astensis
<i>Strade al 1860</i>		Torino-Alessandria, Villanova d'Asti-Torino, Alba-Torino, Torino-Tortona (direzione Piacenza)
<i>Rete ferroviaria storica</i>		Torino-Asti; Trofarello- Chieri
<i>Insed. di fondazione</i>		Buttigliera d'Asti, Cambiano, Dusino San Michele, Poirino, Riva presso Chieri, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti
<i>Insed. con strutture signorili</i>		Santena: Villa Cavour Valfenera, Dusino
<i>Insed. con strutture religiose</i>		Andezeno
<i>Chiese isolate</i>		Andezeno San Giorgio
<i>Grange e castelli rurali</i>		Stella: grangia dell'Abbazia di Casanova; Ternavasso: castello agricolo Valgorrera: castello agricolo Castello agricolo: Fontanetto, Fortemaggiore Castelli agricoli: Mosi, Mosetti, Ponticelli; Tevoletto:grangia dell'Abbazia di Casanova

Poli della paleoindustria e sistemi della produzione otto-novecenteschi

Componenti percettivo-identitarie

<i>Rilievi isolati e isole</i>		
<i>Fulcri visivi</i>		Andezeno S. Giorgio
<i>Punti di vista panoramici</i>		
<i>Percorsi panoramici</i>		SS29: nei pressi di Santona; strada nei pressi Tetti Fasano-Livorna, tratto nei pressi di Andezeno (strada Cesole)

Componenti naturalistico-ambientali

<i>Prati stabili</i>	estesi all'intero ambito
<i>Boschi</i>	estesi all'intero ambito

Paesaggio agrario

<i>Aree agricole biopermeabili</i>	estese alla sola unità 6610
<i>Cap. d'uso del suolo di classe I</i>	estesa all'intero ambito escluse le unità 6608-6609
<i>Cap. d'uso del suolo di classe II</i>	estesa all'intero ambito

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
6601	Hinterland torinese di Cambiano e Santena	IX	Rurale/insediato non rilevante alterato
6602	Chieri	V	Urbano rilevante alterato
6603	Piana di Riva	VIII	Rurale/insediato non rilevante
6604	Piana di Villanova	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6605	Terrazza di Dusino e Valfenera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6606	Terrazza di S. Paolo S. e Buttigliera	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6607	Piana di Poirino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
6608	Colline di Cellarengo e Pralormo	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
6609	Piana di Casanova	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

Aree e beni paesaggistici vincolati

Galassino	Rocche dei Roeri Cuneesi
Galassino	Collina Torinese
Albero monumentale	La Farnia del Castello di San Salvà in Comune di Santena

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
6601	Particolari costruttivi caratterizzanti	Diffusi nell'Ambito